

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

Interrogazione n. 235 presentata da Ravinale, inerente a *"Effetti sulla salute e costi sanitari dell'inquinamento atmosferico in Piemonte"*

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione n. 235 della Consigliera Ravinale.
La parola all'Assessore Tronzano per la risposta.

TRONZANO Andrea, Assessore regionale

La risposta in merito alle domande avanzate dalla Consigliera Ravinale nella sua interrogazione è la seguente: il Consiglio regionale, con DCR del 10 dicembre 2024, ha approvato il nuovo Piano regionale di qualità dell'aria, realizzato con il supporto degli studi di ARPA Piemonte.

Il capitolo 11 è dedicato alla valutazione degli impatti dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana e tra le altre, in particolare, vengono approfondite le tematiche inerenti alle caratteristiche e sorgenti di inquinamento, all'impatto di questo sulla salute umana, alle politiche sanitarie regionali, ai progetti a tutela della salute contro i rischi derivanti dall'inquinamento atmosferico, ai costi sanitari, sia diretti sia indiretti dell'inquinamento atmosferico, con esemplificazioni relative ad alcune patologie a esso correlate e i costi medi di conseguente ricovero giornaliero.

La Regione Piemonte, inoltre, tramite il Settore Prevenzione, Sanità pubblica, Veterinaria e sicurezza alimentare della Direzione Sanità, in cooperazione con il Settore Emissione e rischi ambientali della Direzione Ambiente, il servizio sovranazionale di epidemiologia dell'ASL TO3 e il Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche dell'Università di Torino partecipa al progetto "Aria outdoor e salute: un atlante integrato a supporto delle decisioni e della ricerca", finanziato dal Piano Nazionale per gli investimenti complementari al PNRR.

Il progetto, di durata quinquennale, prevede la costruzione di un Atlante digitale regionale su qualità dell'aria ed esiti di salute, facilmente consultabile dalla tecnostuttura regionale e aggiornabile tempo per tempo, come strumento a supporto della governance.

Il suo obiettivo è duplice: sostenere la capacità regionale valutativa dell'impatto di inquinamento dell'aria sulla salute e rendere più informati i processi decisionali in questo ambito.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.
L'interrogante ha facoltà di replica per cinque minuti; prego, collega Ravinale.

RAVINALE Alice

Grazie, Presidente.

Ringrazio l'Assessore e la Giunta per la rapida risposta, che però non ci soddisfa pienamente. Un po' perché ci risulta che ARPA avesse, in realtà, commissionato degli studi precisi per fare emergere l'impatto economico, a livello di costi sanitari, dell'inquinamento atmosferico. Dati che, tuttavia, continuano a non essere resi pubblici e quindi adotteremo altri strumenti per farceli dare e per renderli pubblici, come è bene che siano.

Un po' perché, se il richiamo è al Piano della qualità dell'aria, ricordo la discussione che abbiamo fatto in quest'Aula sul Piano della qualità dell'aria. Nel dibattito politico di quella discussione ci si accusava di fare del terrorismo psicologico per il fatto di dire che l'inquinamento atmosferico comporta un aggravio di patologie, un'insorgenza ulteriore di patologie e costi ulteriori.

Andremo a rivederci il capitolo 11 che l'Assessore prima indicava, ma lo studio della sanità pubblica francese, cui noi abbiamo fatto riferimento in questa interrogazione, ha dato dei risultati puntualissimi e che sarebbe bene che venissero studiati e resi pubblici anche in Piemonte.

Lo studio francese stima che nel triennio 2016-2019 tra il 12 e il 20% dei nuovi casi di malattie respiratorie nei bambini e tra il 7 e il 13% dei nuovi casi di malattie respiratorie, cardiovascolari o metaboliche negli adulti siano attribuibili all'inquinamento con numeri che riportano a migliaia di morti all'anno.

Visto che poi sulle cifre, ahimè, a quanto pare siamo ancora più sensibili che sulle vite delle persone, hanno portato a costi per la sanità francese di 16 miliardi di euro in un triennio, di cui 13 miliardi legati all'inquinamento da particolato e 3,8 miliardi per quanto riguarda il biossido di azoto.

Credo che rendere questi dati pubblici e chiari in questa modalità ci consentirebbe di fare un passo avanti nell'evitare sterili discussioni su quanto l'inquinamento possa essere considerato una causa o una concausa dell'insorgenza di certe malattie e di agire in maniera più convinta, tutti insieme, forti di evidenze scientifiche, per risolvere quello che è uno dei principali problemi della nostra Regione.

Anche a fronte di posizioni totalmente antiscientifiche e gravemente lesive anche del tentativo della comunità scientifica, nonché di forze politiche come la nostra, che su questi temi cercano di indirizzare su una strada di corretta urgenza e invece veniamo costantemente messi in discussione, noi andremo a rivederci i capitoli del Piano qualità dell'aria che ci sono stati indicati dall'Assessore, nonché le altre misure assunte, ma continueremo a muoverci nella direzione di avere delle evidenze di questo genere che possano rendere immediatamente comprensibile e percepibile a tutta la popolazione piemontese di che cosa stiamo parlando quando parliamo di qualità dell'aria.

Questo anche a fronte del tentativo che oggi le forze politiche che governano questa Regione e il Paese stanno facendo di utilizzare il meccanismo della nuova Direttiva europea sul piano qualità dell'aria per dire: "Noi possiamo essere esclusi da quel piano e da quelle nuove quantificazioni delle sostanze nocive, perché ci troviamo in una posizione orografica e topografica complicata da gestire".

Non è così. Certamente il Piemonte sconta, per la sua posizione, una più alta concentrazione di inquinanti, ma questo non ci può portare a dire che chiediamo deroghe, ma che agiamo con ancora maggiore convinzione per evitare queste malattie, questi morti e questi costi.

Ringrazio l'Assessore, ma continueremo a insistere su questo tema così rilevante.